

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438



Napolitano interpreta un'esigenza di serietà avvertita da tutta la nazione

Pier Ferdinando Casini, Udc



La preoccupazione del Presidente dimostra che si tratta di un problema da non sottovalutare

Renata Polverini, presidente Regione Lazio

Le reazioni La presidente del Lazio Polverini e il sindaco di Roma Alemanno si schierano con il Colle

Berlusconi teme per la tregua con la Lega

Gianni Letta incaricato di replicare. Il Cavaliere incontra Maroni

ROMA — Non era attesa ma si temeva che potesse arrivare, la nota del presidente della Repubblica sui ministeri al Nord dopo la manifestazione a Monza, sabato scorso. Ufficialmente il governo si limita a osservare, per bocca del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti, che il «messaggio di preoccupazione» è stato «ricevuto e letto con grande attenzione e grande rispetto». Ma per rispondere ai rilievi di Giorgio Napolitano (che in via riservata aveva già invitato il governo a fermarsi) si studia il modo più idoneo e costituzionalmente corretto. E ci sta lavorando Gianni Letta, che da sempre ricopre il ruolo di ambasciatore con il Quirinale: sarà lui a decidere sul «come» e sul «che cosa» replicare, anche se è probabile che si finisca con lo scegliere la medesima forma adottata dal capo dello Stato, ossia si ricorra a un messaggio scritto.

Il richiamo del Colle impensierisce Silvio Berlusconi perché, tra gli effetti, potrebbe provocare ulteriori tensioni con il Carroccio dopo quelle successive al sì leghista all'arresto di Alfonso Papa. Non solo. Il Cavaliere teme anche che si possa scatenare tra i ministri una sorta di effetto emulativo con richieste di aprire sedi in periferia, inseguendo l'esempio di alcune regioni che hanno succursali all'estero che in qualche caso rischiano di fare concorrenza al ministero degli Esteri.

Insomma, in questo contesto piuttosto agitato Berlusconi ha avuto ieri sera un faccia a faccia di mezz'ora con Roberto Maroni. L'incontro avrebbe confermato l'intesa

tra il premier e il ministro dell'Interno, suggellata da una sorta di «patto di ferro». Si sarebbe poi discusso di questioni operative in vista del consiglio dei ministri di giovedì, che dovrebbe autorizzare la fornitura di equipaggiamenti agli insorti libici e procedere a un movimento di prefetti.

La sortita di Napolitano piace alle opposizioni e a chi nel centrodestra (il sindaco di Roma, Gianni Alemanno e la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini) già nei giorni scorsi ha protestato per sostenere le prerogative di Roma capitale. Anna Finocchiaro (Pd) e il finiano Italo Bocchino apprezzano le parole del presidente e definiscono l'iniziativa di Monza pressoché allo stesso modo: «È una buffonata leghista», «basta con le pagliacciate del Carroccio». **Pier Ferdinando Casini** fa notare che Napolitano «interpreta un'esigenza di serietà avvertita da tutta la nazione», mentre Leoluca Orlando Cascio (Idv) rileva che «le sedi al Nord violano la legalità».

Alle obiezioni *La Padania* replica con un editoriale di prima pagina il cui titolo è «Napolitano comincia a preoccuparsi», affiancato da una fotografia su cui campeggia la scritta: «Quando un popolo come quello padano cammina, piega la storia». Osvaldo Napoli (Pdl) cerca di spegnere ogni polemica «Gli uffici sono i ministri, e questi ultimi sono e resteranno a Roma, capitale di Italia, con buona pace di chi li vorrebbe al Nord, al Centro, al Sud».

Lorenzo Fuccaro



Semplificazione

A condividere l'ufficio con Tremonti, il ministro alla Semplificazione normativa Calderoli. Alle pareti, un arazzo del giuramento di Pontida e le foto di Napolitano e di Bossi

